

Il CUG in Europa

Introduzione

Gabriella Liberati, Clara Silvestre, Francesca Proia e Sveva Avveduto

Le pari opportunità di genere sono state riconosciute come un valore dall'Unione europea fin dal Trattato di Roma del 1957 con l'articolo 119, dove si legge: *“Ciascuno Stato membro assicura l'applicazione del principio della parità di retribuzione tra lavoratori di sesso maschile e quelli di sesso femminile per uno stesso lavoro o per un lavoro di pari valore.”* Se è vero che inizialmente il riferimento era limitato alla discriminazione salariale, coerentemente con un principio liberale di *equal pay for equal value*, più tardi, ed esattamente dopo la prima metà degli anni '70, le pari opportunità di genere sono diventate un principio fondante che ha ottenuto via via sempre maggior attenzione tanto nei trattati che nelle politiche.

Coerentemente con le disposizioni dell'Unione Europea, anche nel campo della ricerca scientifica e tecnologica, la promozione della parità fra i sessi costituisce una delle principali priorità dei programmi quadri che si sono succeduti. La Commissione ha infatti chiesto agli Stati membri di eliminare gli ostacoli all'assunzione, al mantenimento e all'avanzamento professionale delle ricercatrici e si impegna inoltre a rimediare agli squilibri di genere nei ruoli decisionali.

Sebbene molti progressi sono stati fatti, la completa parità è ancora lontana. Per questo anche il corrente programma di ricerca e innovazione dell'Unione *Horizon2020* (H2020) prevede l'integrazione del principio di genere in tutto il ciclo del progetto: dai team di ricerca alla ricerca stessa con l'*obiettivo di promuovere la presenza di donne nei progetti finanziati dall'Ue e di permettere a un numero sempre maggiore di donne di accedere ai finanziamenti, attraverso cambiamenti strutturali nell'organizzazione delle istituzioni di ricerca e la dimensione di genere nella progettazione di attività di ricerca*.



All'art 5 del regolamento del programma H2020¹ è specificatamente riportato che le proposte per essere finanziabili debbono rispettare il principio della parità di genere di cui all'articolo 16 del regolamento (UE) n. 1291/2013.

H2020 promuove l'uguaglianza di genere e in particolare² richiede che nella preparazione ed elaborazione della proposta, si presti la massima attenzione alla parità di genere da diverse angolazioni, sia in termini di *risorse umane*, con equilibrio tra uomini e donne nei gruppi di ricerca che realizzeranno il tuo progetto, sia in termini di *contenuto della ricerca stessa*, con l'analisi delle possibili differenze tra uomini e donne, ragazzi e ragazze o maschi e femmine, nel condurre la ricerca prospettando un equilibrio di genere nei gruppi di ricerca a tutti i livelli.

¹ (https://ec.europa.eu/research/participants/data/ref/h2020/legal_basis/rules_participation/h2020-rules-participation_it.pdf)

² https://ec.europa.eu/research/participants/docs/h2020-funding-guide/cross-cutting-issues/gender_en.htm

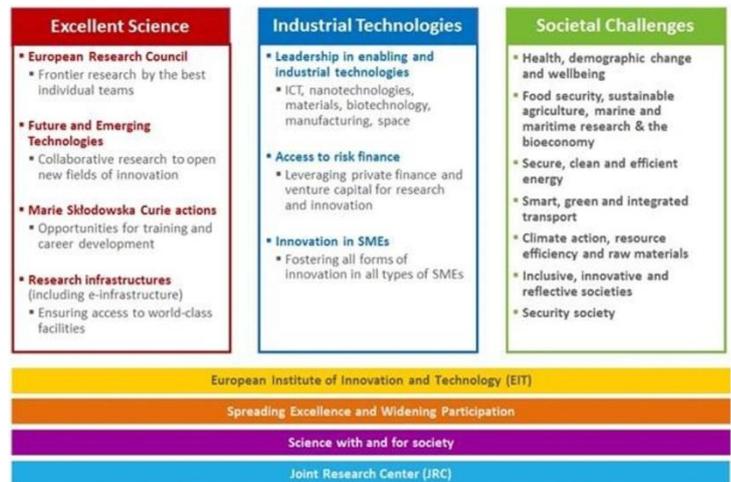
Anche nella fase di valutazione delle proposte, l'equilibrio di genere nel personale è uno dei fattori di classificazione che entra in gioco per dare priorità, a parità di punteggio, a quelle proposte che hanno una quota di uomini e donne nel personale più vicina al 50/50 .

Due delle 7 sfide per la società *Societal Challenges* identificate dal H2020 menzionano esplicitamente la tematica di genere: la Sfida 1 (*Salute, cambiamento demografico e benessere*) e la Sfida 6: (*L'Europa in un mondo che cambia – società innovative, inclusive e riflessive*). In particolare per la Sfida 1 le attività specifiche includono la comprensione dei fattori determinanti della salute della popolazione europea, quali l'ambiente professionale o sociale, l'ambiente climatico, e naturalmente, di genere. Questo è il motivo per cui il programma deve tener conto della dimensione di genere per trovare soluzioni di vita efficaci e adatte per le donne e gli uomini, a casa, in luoghi pubblici o al lavoro. Per la Sfida 6: vengono ricordate *le disparità significative tra donne e uomini che persistono, come il differenziale salariale che rimane, in media, nell'UE, il 17,8% a favore degli uomini*.

Nell'ambito di H2020 alcuni bandi sono stati lanciati con l'obiettivo specifico di analizzare l'impatto della partecipazione di donne alla R&I , di valutare le politiche e le iniziative nazionali e di sostenere i cambi strutturali nella società

Per esempio i bandi GeRi 2.2014 *Innovative Approach to Encouraging Girls To Study Science* che ha come scopo quello di incoraggiare le giovani studentesse a intraprendere studi scientifici, e – *Impatto delle diversità di genere in ricerca & innovazione* che ha come obiettivo quello di sviluppare una metodologia e dei concetti per valutare l'impatto della diversità di genere nei gruppi di ricerca e nell'organizzazione della ricerca; o il bando GeRi.4.2014-2015 –*Sostegno alle organizzazioni di ricerca per attuare la parità di genere*, che ha come obiettivo quello di Sostenere le università, gli enti di ricerca e i finanziatori della ricerca nella messa in atto dei Piani per la Parità di Genere e aumentare così il numero delle istituzioni che attuano una politica di parità, raggiungere gli obiettivi dell'ERA, aumentare il numero delle donne ricercatrici, migliorare la loro carriera e la loro mobilità.

Ma nonostante l'impegno il primo interim report "Gender equality as acrosscutting issue in Horizon 2020"³ sui risultati ottenuti nel primo periodo di validità del programma del H2020 riporta ancora che non tutti gli obiettivi sono stati completamente raggiunti, che in particolare, che l'equilibrio di genere nei gruppi di ricerca migliora troppo lentamente e sono necessari correttivi ed interventi strutturali, Il report sottolinea che è estremamente importante continuare a investire sulla conoscenza delle problematiche di genere, per individuare dove sono le



³ https://ec.europa.eu/research/swafs/pdf/pub_gender_equality/interim_evaluation_gender_long_final.pdf



disuguaglianze e gli strumenti per affrontarle per una corretta integrazione anche considerando altre problematiche connesse come età, provenienza geografica o etnica, ecc.).

E quindi già si parla di introdurre la parità di genere anche nel nuovo programma quadro **Horizon Europe** che partirà nel 2021 con un budget di 100 miliardi di EURO per rafforzare e consolidare lo spazio Europeo della ricerca. La parità di genere è qui vista come punto di forza e potenziale per un'Europa più innovativa.

Il CUG attualmente partecipa direttamente a due progetti finanziati dalla Commissione Europea ; il progetto Gendera, e al progetto TRIBES (*Transnational Collaboration*

Ampliare la partecipazione e consolidare lo Spazio europeo della ricerca: ottimizzare i punti di forza e il potenziale per un'Europa più innovativa

Ampliare la partecipazione e diffondere l'eccellenza, per esempio

- Costituzione di gruppi e gemellaggi
- Cattedre SER
- COST
- Sostegno ai PCN
- Circolazione dei cervelli e iniziative di eccellenza
- Possibilità di adesione

Intesa comune: almeno il 3,3 % del bilancio di Horizon Europe

Riformare e potenziare il sistema europeo di R&I

- Prove scientifiche e prospettiva
- Scienza aperta
- Meccanismo di sostegno delle politiche
- Percorsi professionali attraenti per ricercatori
- Scienza dei cittadini, ricerca e innovazione responsabili
- Parità di genere

Commissione europea

WomenInNano FP6



on Bullying, Migration and Integration at School Level. COST CA18115), che verranno di seguito descritti in dettaglio.

Attraverso i suoi membri ha partecipato e partecipa a ulteriori progetti della comunità Europea, la dott. Clara Silvestre partner del progetto *Strengthening the role of women scientists in Nano-Science* del sesto programma quadro della EU, che ha avuto come obiettivo quello di rafforzare il ruolo delle ricercatrici nel campo delle nanotecnologie. Sulla base di questo progetto il CPO/CNR e successivamente il CUG/CNR hanno attivato dal 2007 al 2015 lo Sportello *Friends Female researchers in Europe Windows* che ha costituito un'iniziativa pilota con l'obiettivo di incentivare la partecipazione delle ricercatrici a progetti e collaborazioni scientifiche. L'attività positiva dello Sportello e in particolare i numerosi contatti ricevuti nel periodo di attività hanno mostrato l'importanza di questa finestra sull'Europa dedicata alle ricercatrici del CNR e fanno ritenere che sia un'iniziativa da riprendere e consolidare per i prossimi anni, per far in modo che le ricercatrici del CNR siano pronte a raccogliere le sfide di Horizon 2020 e del nuovo programma Horizon Europe.